

# Programma triennale di attività 2023-2025

## 1.

### **Il contesto economico e sociale: la centralità della analisi congiunturale**

La realtà in cui il sistema economico regionale è attualmente immerso assume il carattere dell'eccezionalità, soprattutto nel confronto con gli ultimi tre o quattro decenni.

I tratti dell'eccezionalità sono determinati dalla presenza di elementi di varia natura, che spingono il sistema in direzioni tra loro contrapposte. Da un lato, infatti, fronteggiamo tensioni internazionali e una crisi energetica che comprimono negativamente l'economia, orientandola al ribasso. Dall'altro, però, il Next Generation EU e l'allentamento dei vincoli sul patto di stabilità rappresentano una grande occasione per orientare il sistema verso la crescita.

Viviamo quindi una fase complessa e contraddittoria. La spirale inflazionistica e le interruzioni nelle catene di fornitura dei beni e delle materie prime, minacciano il percorso di ripresa avviato nei mesi scorsi, grazie alla intonazione espansiva delle politiche economiche e monetarie. Lo scenario è quindi caratterizzato da una profonda incertezza. Anche perché il ritorno della inflazione sta spingendo le autorità monetarie ad una inversione di marcia rispetto agli atteggiamenti accomodanti della politica monetaria. La crescita dei tassi d'interesse colpisce negativamente le imprese e le famiglie, che sono in vario modo esposte verso il sistema finanziario. Ma al tempo stesso restringe i margini di manovra anche della politica fiscale. Pertanto in assenza delle risorse iniettate nel sistema economico dai programmi afferenti al *NextGenEU*, la nostra crescita sarebbe oggi più contenuta.

Alla luce di queste considerazioni, l'analisi della dinamica congiunturale dell'economia toscana, nelle sue varie componenti, diventa essenziale per cogliere eventuali punti di svolta nella traiettoria futura della crescita. Occorre infatti non sottovalutare il rischio che le ricadute interne del processo inflattivo possano avere anche effetti strutturali. La spirale inflattiva, originata nel mercato energetico e in quello di alcune materie prime, rischia di diffondersi attraverso incrementi diffusi e generalizzati di prezzo, che mediante meccanismi successivi di trasferimento potrebbero danneggiare in modo permanente ed asimmetrico il potere di acquisto delle famiglie. Analogamente la crescita esponenziale dei costi energetici potrebbe mettere a rischio l'attività produttiva di tutte le imprese: sia di quelle ovviamente ai margini del mercato, sia però anche di quelle più

dinamiche e con bilanci sani. Questi rischi vanno adeguatamente monitorati, ed eventualmente corretti e mitigati, per evitare che possano compromettere le prospettive future di crescita.

## **2.**

### **Il contesto economico e sociale: la centralità della analisi strutturale. Per una crescita inclusiva e sostenibile**

Al di là delle questioni congiunturali, la Toscana continua a collocarsi tra le aree a maggior sviluppo del paese, in una divisione tra centro-nord e sud che nel tempo si è fatta sempre più marcata.

Ma il posizionamento relativamente favorevole nel panorama nazionale è avvenuto dentro una traiettoria complessiva del Paese che ha rallentato negli ultimi decenni la capacità di creare e generare valore.

Con la conseguenza di determinare un aumento delle distanze dal gruppo delle regioni europee economicamente più forti, ed un ampliamento del lavoro povero. L'area del lavoro povero, negli ultimi quindici anni, è aumentata anche in Toscana, in virtù di dinamica salariale piatta, a sua volta riflesso di una produttività stagnante.

Bassa dinamica della produttività, e con essa bassa dinamica salariale, una distribuzione delle opportunità che penalizza alcune categorie, come i giovani e le donne, sono i tratti di un sistema non immune da squilibri. Molti dei quali, inevitabilmente, imputabili a responsabilità che rimandano al contesto nazionale. Oltre la propria quota di responsabilità, la Toscana come gran parte delle regioni del Nord, assume infatti su di sé costi più generali di sistema che ne rallentano la ripresa e lo sviluppo.

Tutti questi aspetti si legano in ogni caso al tema centrale del rilancio della crescita. Senza la quale parti della popolazione rischiano di essere esclusi, o non adeguatamente inclusi, dal processo di creazione e distribuzione del reddito.

In virtù di queste considerazioni, si analizzeranno le ricadute dei vari processi di generazione del reddito: tanto nella distribuzione primaria (dove il prodotto si ripartisce fra i fattori produttivi), quanto nella distribuzione secondaria (che opera attraverso la spesa pubblica e le imposte). La prima, detta anche distribuzione funzionale, sarà quindi indagata in stretta connessione con le dinamiche e trasformazioni del mercato del lavoro, oltre che nei riflessi sullo sviluppo dei territori della Toscana. La distribuzione secondaria, invece, sarà analizzata con riferimento alle modalità e alle dimensioni dell'intervento pubblico nel mercato.

La crescita, oltre ad essere inclusiva, necessita però di essere anche compatibile con l'ecosistema, attraverso un cambiamento del modo di produrre che renda possibile la sostenibilità del nostro modello di consumo. A tale scopo saranno studiate le relazioni fra ambiente, sistema

produttivo e domanda finale di beni e servizi, consapevoli che questo tipo di valutazione richieda un approccio globale e sistemico.

Globale perché la Toscana è inserita in un sistema di relazioni con il mondo esterno: compriamo e vendiamo, come imprese e come consumatori, input, beni e servizi che generano scambi dentro e fuori dalla Toscana. Motivo per cui l'impatto ecologico delle nostre attività deve essere misurato con riferimento sia al nostro contesto interno, sia con riferimento al contesto esterno che attiviamo: per evitare ad esempio che il ridotto consumo di risorse naturali o la ridotta emissione di Co2 della Toscana, sia fonte di maggiore consumo di risorse naturali o di produzione di inquinamento da parte di altri. O viceversa

L'approccio all'analisi dei temi ambientali, infine, non può che essere sistemica, partendo dalla consapevolezza che la transizione energetica è anche e soprattutto una operazione di ristrutturazione industriale e di ricomposizione dei consumi degli individui.

Infine, l'attualità e la crisi energetica ci insegnano che la necessità di analizzare il rapporto tra economia e ambiente richiede lo studio di quali siano anche le conseguenze di eventuali momentanee o permanenti carenze delle risorse naturali. A tale scopo estenderemo la strumentazione modellistica dell'Istituto, orientata a cogliere prevalentemente gli effetti sull'ambiente da parte di cambiamenti dal lato della domanda (ad esempio un aumento di certe produzioni, dell'export,..), in modo da tenere conto anche dei vincoli dal lato dell'offerta.

### **3.**

#### **La traiettoria del nostro sentiero di sviluppo: una lente sulle fragilità e sulle sfide per la ripartenza**

La duplice sfida di contenere e mitigare i costi che l'attuale congiuntura impone a imprese e famiglie e quella di collocare il Paese su una traiettoria di sviluppo sostenibile ed inclusiva, passa inevitabilmente per il raggiungimento di un innalzamento del potenziale di crescita dell'economia. Farlo significa affrontare alcune fragilità e vincere alcune rilevanti sfide che ci attendono.

La prima riguarda lo squilibrio demografico, che è particolarmente accentuato nella nostra regione. La quota di over 65 enni è quasi il doppio di quella osservata 50 anni fa, con dinamiche previsive che segnalano per i prossimi anni, da un lato, un ulteriore contenimento della popolazione in età lavorativa e, dall'altro, un aumento della domanda di prestazioni di natura sociale, assistenziale e sanitaria. L'intreccio fra demografia ed economia è tale che il rischio di una forte divergenza fra risorse e bisogni è elevato.

La seconda sfida attiene alla traiettoria della innovazione e digitalizzazione, ancora insufficiente in una regione come la Toscana. Si tratta di una sfida tutt'altro che banale in una regione come la nostra che è caratterizzata da

una forte presenza di piccole e medie imprese per le quali gli investimenti tipici di una economia digitale possono costituire un serio problema di gestione e di strategia, se non adeguatamente supportati.

Il passaggio ad un nuovo e più virtuoso equilibrio fra produzione ed importazione di energia, fra consumi e risorse energetiche, fra fonti rinnovabili e fossili, è – assieme a quella demografica e dell'innovazione digitale – l'altra grande sfida dei prossimi decenni su cui si misurerà la capacità di sviluppo del Paese e, conseguentemente, anche della Toscana.

Infine, le vicende più recenti di questi ultimi tre anni ci insegnano come essenziale sia anche un certo profilo di autosufficienza rispetto alla disponibilità di materie prime e/o beni intermedi, prodotti, che sono strategici per le nostre produzioni e per i nostri consumi. Al fine di ridurre entro ragionevoli margini la dipendenza da *shock* esterni, che rischiano di compromettere il nostro tenore di vita.

Il sistema produttivo regionale e più in generale nazionale ha infatti un forte grado di dipendenza dalle importazioni estere, per alcune tipologie di input. E nella soddisfazione di alcuni bisogni, alcuni dei quali primari come quello legato alla funzione alimentare, dipendiamo in larga misura dalle importazioni dall'estero. Ne consegue una minore capacità di auto contenere al proprio interno gli stimoli di attivazione provenienti dalla domanda extra regionale, ed un non marginale rischio di compromissione del nostro benessere legato al consumo di beni e servizi.

Tutti questi elementi saranno al centro della riflessione dell'Istituto nel prossimo triennio. E saranno analizzati nelle ricadute che producono nel loro intreccio e sotto vari punti di vista. Ad esempio, sul mercato del lavoro per i riflessi sulla domanda ed offerta di competenze e figure professionali; sullo sviluppo dei territori della Toscana, per valutare se incideranno in direzione di un ampliamento o una riduzione dei divari esistenti; sulla pubblica amministrazione, perché le sfide evocate rendono prioritario il rilancio degli investimenti e delle scelte pubbliche, oltre che adeguati interventi di politica economica.

#### **4.**

##### **L'attività di ricerca istituzionale e comuni**

Gli obiettivi indicati nelle varie sezioni richiedono un impegno dell'istituto nella costruzione e aggiornamento di banche dati e nello sviluppo di modelli sia con approcci micro che macroeconomici. Il risultato delle analisi sarà condensato nella pubblicazione di rapporti e note, alcuni di natura più strettamente congiunturale mentre altri più orientati ad inquadrare una lettura di natura più strutturale. L'obiettivo è quello di evidenziare le eventuali criticità, quelle già evidente e quelle che allo stato attuale si possono solo intuire per il prossimo futuro.

Il Piano di attività del triennio 2023-2025 –come consuetudine di ogni anno- si articola quindi in due principali assi, fra loro interconnessi e aventi la medesima rilevanza.

Il primo è rappresentato dalla ricerca di base, finalizzata all'accumulazione di competenze e strumenti per l'interpretazione e l'analisi del modello di sviluppo regionale (competitività, sostenibilità, coesione, equità, stato di salute, ecc.) e delle politiche pubbliche (targeting, efficienza, efficacia).

Il secondo asse è costituito dalla ricerca finalizzata, orientata ad ottenere i risultati utili alla conoscenza dei meccanismi di funzionamento e dei punti di forza e debolezza del sistema economico, sociale, territoriale (sia a livello macro che micro), oltre che degli effetti prodotti dall'intervento pubblico sul libero agire del mercato.

Ricerca di base e finalizzata si traducono quindi in una pluralità di attività, che possiamo sintetizzare in sei categorie di produzione.

La prima afferisce per lo più alla ricerca di base, le altre rientrano in gran parte in quella finalizzata. Nel dettaglio:

a) gli strumenti per la ricerca: ovvero, i modelli, le metodologie di valutazione ex post, le Banche dati;

b) le Note congiunturali, per cogliere le trasformazioni ed i cambiamenti di breve periodo;

c) le Ricerche tematiche, di taglio strutturale, per evidenziare le tendenze di fondo del sistema, gli eventuali squilibri, e le future prospettive di sviluppo;

d) I due Rapporti annuali, in cui confluiscono le evidenze congiunturali e strutturali del sistema economico e sociale, ed infine

e) l'Attività di consulenza e ricerca per la Giunta ed il Consiglio

f) Le attività comuni legati ai fondi strutturali POR FSE, POR FESR e POR FEASR. Dentro questo ambito Irpet svolge analisi di contesto, approfondimenti tematici e valutazioni ex ante e/o ex post a supporto della implementazione delle politiche regionali. La valorizzazione di queste attività non rientra nel finanziamento istituzionale ed è a carico dei diversi fondi strutturali. Per il 2023 essa è quantificata nell'ordine di 390 mila euro, per i successivi due anni l'Istituto è in grado di farsi carico, a regole e condizioni vigenti, di un ammontare analogo di lavoro per ciascun anno.

In sintesi, troveranno adeguato sviluppo, per il cui specifico dettaglio si rinvia ai Piani annuali di attività:

- L'aggiornamento dei modelli attuali e lo sviluppo di nuovi strumenti e approcci utili all'analisi e alle previsioni macro e micro del quadro economico e sociale della regione in un contesto in mutamento come quello che stiamo vivendo;
- Le analisi volte al monitoraggio delle tendenze in atto avendo cura di approfondire la conoscenza dei fenomeni osservati con attraverso la lente settoriale e con quella territoriale;

- Le analisi inerenti i punti di forza e debolezza dell'economia toscana tenendo in considerazione il ruolo dei vari agenti che operano nel sistema economico e sociale, quali famiglie, imprese e pubblica amministrazione;
- Le analisi propedeutiche alla comprensione degli effetti riconducibili al processo di transizione che il nostro sistema economico regionale deve intraprendere per raggiungere l'obiettivo di una crescita sostenibile e inclusiva